RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina
	31.01.2017	Quotidiano del Sud	VV	23

NICOTERA Denunciati pericolosi sversamenti a cielo aperto dei reflui fognari

Mare sporco, esposto in Procura

Presentato dagli attivisti del "Movimento 14 luglio": «Siamo stati lasciati soli»

di FRANCESCO TRIPALDI

NICOTERA - «La questione mare ora la risolviamo». Questo l'incipit di una nota stampa diramata dal Movimento 14 luglio, tesa a rendere pubblici i contenuti di un esposto estremamente circostanziato, inoltrato ieri alla procura di Vibo Valentia, sulle ritenute cause dell'inquinamento marino. «Trent'anni - proseguono - che il mare è sporco, trent'anni che Nicotera si spegne. Col mare noi nasciamo e dal mare dipendiamo. Ora basta». Nel merito: «Intanto la verità. Una delegazione del movimento 14 luglio - proseguono - ha presentato stamane un esposto al comando dei Carabinieri della Marina, circostanziato nei rilievi e corredato da una ricognizione documentale che risale agli anni novanta. Le indagini partiranno. E vogliamo risposte». Che da sole non bastano: «Ma vogliamo anche i rimedi - chiariscono - e dopo tante promesse da quando a luglio ci siamo sollevati non siamo disposti ad aspettare un giorno in più. Mentre la stagione si avvicina, leggiamo di un "commissario unico alla depurazione" in via di nomina. Auguri al commissario e a chi ha individuato in questa soluzione la via per dotare la Calabria, finalmente, di una strategia, di un disegno per la depurazione delle coste e la tutela del mare. Ma noi le promesse ce le ricordiamo e noi il commissario non lo aspettiamo».

Il litorale di Nicotera Marina

Il tubo "fantasma": «Un importante rapporto, redatto fin dal 2005 da un nucleo interforze, individua la presenza di una tubazione di ml. 750 - affermano - che parte dalla stazione di sollevamento pompaggio ubicata in corrispondenza all'impianto di depurazione dismesso (località Mortelletto) e proseguendo con un tratto sottomarino, sfocia a 240 mt. dalla battigia. Orbene, nel documento de quo si legge che essa «in effetti non è uno scarico utilizzato esclusivamente in situazioni di emergenza, ma bensì uno scarico tecnologicamente manovrato come scarico continuo di acque reflue non depurate. E' da verificare se la cosa persiste, anche alla luce di molteplici testimonianze di pescatori locali rispetto alla fuoruscita di uno scarico subacqueo proprio alla distanza indicata dal rapporto». La Iam e i tombini del lungomare: «Ancora, il fatto che, almeno dal 2013, i liquami invece di arrivare alla Iam si disperdano per strada è più che un'ipotesi. Prova ne sia il lago di merda che si è creato nei giorni scorsi al "famoso" WaterFront alla pineta. E poi: il Mesima, il Britto, i paesi vicini, lo smaltimento dei fanghi da depurazione...Mo' basta con i giochi, ste cose vanno verificate e risolte una volta per tutte».

> «Vogliamo risposte e rimedi»

> «Ora basta con le prese in giro»

L'ultimo sopralluogo in Marina avrebbe dato importanti risultati: «Ma a parte i misteri di pulcinella che vanno comunque sottoposti a disvelamento, ci sono le cause certe - puntualizzano - ed evidenti. Qualche giorno fa queste sono state obiettivamente rilevate attraverso un sopralluogo del movimento insieme a due dei Commissari componenti della terna insediata a Palazzo Convento (dottor Valente e dottoressa Fabio), al Comandante dei Carabinieri della Stazione di Marina e di alcune guardie costiere della Capitaneria di porto di Vibo Marina». Desolante il quadro: «Sversamenti a cielo aperto dei reflui fognari - rilevano - dell'emissario della rete fognante di Nicotera. Parte dei liquami, tracimando da alcuni pozzetti e da condotti fatiscenti, si riversano in uno dei canali di bonifica che poi confluisce in quello principale denominato San Giovanni, per finire poi nelle acque del mare antistanti ad esso; impianti di sollevamento che dovrebbero assicurare il trasporto dei reflui fognari del capoluogo e della frazione Marina al depuratore consortile Iam di Gioia Tauro. Le singole stazioni versano in stato pietoso: pompe non funzionanti con mancanza di pompa supplementare, componenti corrosi dalla ruggine, pozzetti privi di chiusini, mancanza di qualsiasi sistema di tele-rilevazione dei guasti».I circa quattrocentomila euro promessi dalla regione quattro mesi fa, per tamponare le emergenze, ancora non arrivano. E su questo non c'è nulla da accertare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAMBRONE

Shoah, una tragedia da non dimenticare

di ANNALISA FUSCA

ZAMBRONE - «Figli della Shoah... I figli o nipoti dei deportati, gente invisibile, a cui nessuno pensa. Gente che, ancora oggi, porta sulla propria pelle il peso di quello che è stato, le cicatrici indelebili di un'esperienza atroce seppur non vissuta in prima persona. Vittime del silenzio, perché alcune cose sono troppo difficili da dire. La cosa straordinaria è che queste persone sono collegate tra loro non solo dall'angoscia e dal dolore, ma da quel "filo rosso" comune, che li ha in qualche modo aiutati e tenuti in vita: la musica. Perché la musica è il linguaggio artistico più alto che esista».

Sono queste le parole di Cesare Israel Moscati autore del documentario "I figli della Shoah – Suona ancora" regia di Beppe Tufarulo, produzione Global Vision, Group con Rai Cinema.

Presenti alla proiezione gli allievi della scuola secondaria di primo grado di Zambrone, gli amministratori comunali e cittadini. L'orchestra dell'Istituto comprensivo di Briatico ha suonato quattro brani: la colonna sonora di Schindler's List, Gam Gam, Evenu Shalom Alejem, Hava Nagila. Il canto è stato curato dalla vocalist del posto Mariachiara Carrozzo. Al termine della proiezione è seguito un dibattito.

A fare gli onori di casa presso il Cen-

Rassegna Stampa – supplemento di *Arpacal Informa*, testata giornalistica registrata (Trib. Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. resp. Dott. Fabio Scavo
Ufficio Comunicazione ARPACAL - *Direzione Generale* -
via Lungomare – Loc. Mosca (Zona Giovino - Porto) – 88100 Catanzaro Lido – tel. 0961.732509 – e-mail: ufficiostampa@arpacal.it

L'articolo 70 comma 1 della Legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2008, N. 2, testualmente prevede che "Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali". La Rassegna Stampa dell'Arpacal, pubblicata quotidianamente per segnalare i principali articoli in materia ambientale, è una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Agenzia, approvato con Determina D.G. 193 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più importanti della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.